

SAIONE

Rivalutazione storica e artistica di un quartiere degradato



Chiesa di Sant'Antonio Abate

(Chiesina di Saione) sec. XII

Nell'area di Saione (da saio), ad Arezzo, ci sono due testimonianze storico-artistiche e culturali del nostro passato che hanno contribuito a determinare la cultura europea occidentale e a caratterizzare la nostra identità moderna.

Queste sono l'area del Duomo Vecchio del Pionta, (che per la sua complessità rimando alle altre pagine del sito) e la Chiesa di Sant'Antonio Abate posta in via Vittorio Veneto vicino all'angolo con via Nazario Sauro.



Abside romanica sec. XII.

con tipico esempio di degrado civico

L'antica chiesa di Sant'Antonio Abate, conosciuta da tutti come "la Chiesina di Saione", fu costruita nell'anno 890, ma così come la vediamo oggi risale al XII sec.; la Chiesa è a pianta rettangolare con abside rivolta ad oriente, all'interno una scultura lignea scolpita da L.Chiari e affreschi non giudicabili

dato il loro pessimo stato di conservazione.

Questa importante radice storica aretina, purtroppo, è soffocata da edifici costruiti negli anni cinquanta senza alcun rispetto né per l'ambiente,



*Particolare della facciata in evidenza
il portale e il rosone romanici sec. XII.*

né per la nostra identità, come ben documentato dalle foto allegate.

Nei pressi di questa “povera”, ma molto rappresentativa chiesa, vi sorse nel 1220 il primo monastero delle Clarisse in Arezzo che fu denominato “Santo

Spirito de Strada” (A.Tafi); questo, oltre ad essere il primo in Arezzo fu anche uno dei primi monasteri in assoluto fondati da Santa Chiara.



Ingresso laterale della "chiesina" rappresentativo del periodo romanico.

In basso a destra il degrado civico del XXI sec..

Basti pensare che l'ordine fu istituito da San Francesco e Santa Chiara nel 1212 ad Assisi e che solo otto anni dopo ne sorse uno ad Arezzo, proprio vicino alla Chiesina di Saione.

Di lì a poco, nel 1261, il monastero fu abbattuto per ragioni militari e ricostruito dentro la cinta muraria nei pressi di via San Niccolò.

Qui le suore vi restarono fino al 1550, anno in cui, ancora per ragioni militari, furono costrette a trasferirsi presso la casa Ospedale gestita dalla Compagnia della SS. Trinità, posta in via Garibaldi.

Il tutto fu successivamente distrutto dal solito Cosimo I dei Medici.

Tuttavia, ciò che è già noto agli storici e studiosi e che dovrebbe essere maggiormente divulgato per una rivalutazione culturale della nostra città, è la rappresentazione immortalata da Giotto nella Basilica Superiore del Duomo di Assisi nella “Cacciata dei diavoli dalla città di Arezzo”.

L’affresco infatti, rappresenta il Santo in genuflessione alla cui sinistra è ben identificabile il “Duomo Vecchio” fuori dalle mura, di fronte al Santo, la cittadella medioevale di Arezzo e alla sua destra la Chiesina di Saione, non raffigurata ma facilmente intuibile dalla prospettiva del dipinto.

La Chiesina di Saione, pertanto, è stata testimone e protagonista della Cacciata dei diavoli dalla città di Arezzo, così come rappresentata da Giotto.

Quindi questo luogo, insieme alla cultura della cittadella medievale del Pionta, ha in se i requisiti artistici e storici, tali da meritare una maggiore diffusione informatica e mediatica, finalizzata a far conoscere a tutti i veri caratteri identitari della città di Arezzo.

Così, con la riqualificazione e la divulgazione del nostro passato, oltre che favorire la convivenza tra identità diverse, si incrementerebbero i riscontri culturali, turistici ed economici più adeguati al patrimonio paesaggistico antropico, culturale e storico della nostra città.



Giotto

"Cacciata dei diavoli dalla città di Arezzo" Basilica Superiore del Duomo di Assisi.

Alla sinistra di San Francesco il "Duomo Vecchio" al Colle di Pionta , alla sua destra è ubicata la "chiesina" di Saione e di difronte al Santo si erige la città medievale di Arezzo.

(Copyright assolto)

Dr. Mauro Mariottini

Per approfondimenti contattare:

associazione.academo@gmail.com

www.arezzoperlastoria.it